

# Libera cooperazione

Luglio - Agosto 2004

Mensile di informazione  
dell'Associazione Generale  
delle Cooperative Italiane AGCI

Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA  
- Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

## **Libera Cooperazione**

Anno VIII Nuova Serie - n. 7/8 **Luglio-Agosto 2004**

Registrazione n. 227/1997 del 24.04.1997  
Pubblicazione mensile - Distribuzione gratuita - Poste Italiane SpA  
Spedizione in Abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

### **Editore**

Associazione Generale delle Cooperative Italiane  
via Angelo Bagnoni 78 - 00153 Roma

### **Direttore**

Maurizio Zaffi

### **Direttore responsabile**

Maurizio Zaffi

### **Collaboratori**

Raffaella De Rosa,  
Carlo Pasqualini, Filippo Turi

### **Ha collaborato a questo numero**

Giuseppe Di Giugno

### **Segreteria di redazione**

Nicola Ascalone, Stefano Pasqualini, tel. 06.58327214

### **Design**

Vafir Creative Design, viale Bruno Buozzi 107 - 00197 Roma

### **Stampa**

I.F. Chitarrini Sas - Centro Stampa - Roma

### **Redazione e Amministrazione**

via Angelo Bagnoni 78 - 00153 Roma - Tel. 06.58328364 Fax 06.58328350  
culturalia@agci.it www.agci.it

**Finito di stampare** Luglio 2004

## Sommario

### **Editoriale**

Finanza pubblica e manovre-tampone:  
a quando una vera politica di riforme strutturali?

### **Vita associativa**

Verso la Conferenza organizzativa nazionale  
(Roma, 20-21 settembre 2004)

### **Attualità**

Devolution: opportunità o complicazione?

### **Libri**

Agricoltura e Credito

### **Settore Abitazione**

AGCI-Abitazione: più valore al rapporto  
con le cooperative e con le Istituzioni locali

### **In breve**



**AGCI**



## Finanza pubblica e manovre-tampone A quando una vera politica di riforme strutturali?

*La manovra correttiva della finanza pubblica varata dal Governo, dopo che insistentemente per anni si è sostenuto che i conti pubblici erano in ordine ed in linea con gli impegni assunti in sede UE, ha il consueto carattere della manovrina tampone e provvisoria, senza alcun effetto strutturale sulla dinamica dei conti pubblici.*

*Per di più aggrava il clima di incertezza che rappresenta l'elemento più pernicioso per le aziende impossibilitate, data la volatilità degli indirizzi, ad impostare un minimo di programmazione nelle loro attività.*

*Nel merito del provvedimento è il caso di rilevare come i tagli agli incentivi alle imprese annullino ufficialmente il già fantomatico Patto per l'Italia, con le conseguenze prevedibili sulla economia del Mezzogiorno che costituiva il fulcro del Patto stesso.*

*Sul taglio dei trasferimenti ai Ministeri avanziamo il legittimo sospetto che anziché di tagli effettivi si tratti di semplici trasferimenti di spese agli esercizi successivi, in assenza di una qualsiasi manovra di ristrutturazione dell'apparato amministrativo e di drastico snellimento delle procedure.*

## Sì all'etichettatura del latte fresco Ma servono norme anche per la lunga conservazione

La conversione in legge del DL 157/2004, in particolare per quanto riguarda le denominazioni di vendita nazionali del latte fresco, trova la piena soddisfazione dell'AGCI Agro-Ittico-Alimentare, per la quale il testo attualmente all'esame del Parlamento costituisce una adeguata risposta alle istanze del comparto che da tempo chiedeva fosse fatta chiarezza sul problema delle etichettature.

Il DL infatti, stabiliva che, per il latte vaccino destinato al consumo umano, le denominazioni "latte fresco pastorizzato" e "latte fresco pastorizzato di alta qualità" da riportare nella etichettatura fossero esclusivamente riservate al latte prodotto conformemente alla L.169/89, che all'art. 4 limitava l'uso di additivi alimentari nelle miscele e nei semilavorati, e al disposto del Decreto del Presidente della Repubblica n.54 del 14.1.97, che recepiva, tra l'altro, varie norme comunitarie.

L'Associazione, tuttavia, rilancia il problema anche sul latte a lunga conservazione. "Come è noto il latte fresco rappresenta appena il 10% del latte destinato al consumo nazionale" ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, Presidente nazionale di AGCI Agro-Ittico-Alimentare "e credo sia di interesse tanto dei consumatori che dei produttori dotare di una inequivocabile disciplina di vendita tutto il latte posto in commercio, e non una piccola parte, per quanto importante. Pur apprezzando il notevole passo avanti compiuto con il DL varato il mese scorso che sta per essere convertito in legge" ha concluso Buonfiglio "riteniamo che il provvedimento

*Infine i prelievi sui pingui settori Assicurativo e bancario rischiano di trasformarsi in aumenti dei già pesanti oneri che questi settori scaricano sugli utenti: il Governo ha l'obbligo di evitare che questo avvenga.*

*Le imprese cooperative, già strutturalmente gracili, da questa manovra vedranno aggravarsi in modo rilevante le proprie condizioni operative e faranno fatica ad utilizzare le pur modeste riprese dell'economia in atto anche in Europa.*

*Il Movimento Cooperativo e, in generale, il mondo produttivo si attendono dal Governo un'operazione verità sui conti pubblici ed una vera politica di riforme strutturali: a cominciare dalla riforma della P.A., dalle liberalizzazioni del mercato e delle professioni, dalle pensioni e l'avvio di una seria politica di sviluppo con un orizzonte temporale percepibile di medio periodo, che aiuti la crescita dimensionale delle imprese, lo sviluppo del Mezzogiorno, una seria politica di tutti i redditi, investimenti nella ricerca e nell'innovazione.*

*Devolution e riduzioni delle imposte, che sembrano gli unici obiettivi sul tappeto, hanno un senso se inseriti in un progetto di sviluppo credibile e verificabile. (Carlo Pasqualini)*

debba essere completato con norme adeguate anche per il latte a lunga conservazione, su cui sussistono ancora oggi confusioni tali da non consentire la necessaria trasparenza e tracciabilità del prodotto, come abbiamo espresso in una specifica nota trasmessa al Ministro Alemanno."

## Ministero delle Attività Produttive In arrivo l'Albo delle Società Cooperative"

Il Ministero delle Attività Produttive ha emanato il 23 giugno scorso un decreto (pubblicato sulla G.U. n. 162 del 13/07/2004) che istituisce il cosiddetto "Albo nazionale delle società cooperative" tenuto presso il medesimo Ministero a cura della Direzione Generale per gli Enti Cooperativi, con l'ausilio degli uffici delle Camere di Commercio. Il decreto è il frutto di un lavoro di elaborazione e sintesi realizzato da un gruppo di studio costituito da tecnici del Ministero e da rappresentanti delle Centrali cooperative, al quale ha partecipato attivamente anche l'AGCI, ma la steura definitiva lascia spazio ad alcune critiche soprattutto riguardo l'onere, seppur virtuale, in capo alle cooperative di presentare domanda di iscrizione presso l'Ufficio delle Camere di Commercio dove hanno la sede legale. Per queste osservazioni – indirizzate dall'AGCI al Ministero già in fase di elaborazione della prima bozza di decreto – e in attesa che il Ministero si esprima circa le modalità operative e di tenuta dell'Albo in oggetto, rimandiamo al prossimo numero di "Libera Cooperazione".

## Verso la Conferenza organizzativa nazionale Roma, Holiday Inn (Parco dei Medici), 20-21 settembre 2004

Una profonda trasformazione dell'assetto dei poteri statali e un passo avanti nella direzione dell'ammodernamento e del decentramento, per avvicinare sempre più alle esigenze locali i poteri decisionali. Questo è lo scenario aperto dalla modifica del Titolo V della Costituzione, che prelude alla realizzazione di una forma di federalismo, che riteniamo debba essere necessariamente solidale per conservare il carattere unitario di fondo dello Stato. Un trasferimento di poteri decisionali, quindi, che - pur in assenza di leggi quadro in grado di impedire valutazioni fin troppo autonome e talvolta arbitrarie in materie fondamentali (come richiesto dalla nostra Associazione in occasione delle audizioni attuate dai due rami del Parlamento) - costituirà un fattore di avanzamento del sistema democratico, in quanto consentirà di soddisfare meglio i bisogni che sorgono nella società e nei territori.

Ma vediamo da vicino, in questo nuovo quadro di riferimento istituzionale, su quale terreno si giocherà il futuro della nostra Associazione. Di seguito sono riportate **le linee sviluppate dalla Dirigenza AGCI, da portare alla discussione della Conferenza Organizzativa di settembre**, sui grandi temi che riguardano il settore cooperativo.

### Le strutture organizzative Adeguare, aumentare, rafforzare

*Tra gli obiettivi primari c'è la costituzione di strutture, o almeno di delegazioni, in tutte le province con il supporto concreto dei settori, i quali sono chiamati a concorrere alla elaborazione delle politiche territoriali e ad assumere la responsabilità della continuità del rapporto associativo anche per quanto riguarda la correttezza contributiva e la qualità dei servizi. Generalizzare una forma, anche minima, di contribuzione territoriale. Fondamentale è anche la realizzazione del settore agroalimentare con l'unificazione del settore Pesca e Agricoltura, e più in generale, rimodulare i settori secondo funzioni di filiera*

La conseguenza del processo di devolution sarà la moltiplicazione degli interlocutori istituzionali come riferimenti operativi e la necessità per l'Associazione di adeguare la propria struttura organizzativa alla nuova realtà. L'adeguamento non comporta soltanto un aumento numerico delle strutture ma, soprattutto, un sostanziale rafforzamento delle capacità di progettazione di interventi ed iniziative, capacità che diverrà sempre più elemento dirimente nel rapporto con le istituzioni per l'accesso a fonti finanziarie pubbliche. In questa ottica sono chiamate ad assumere nuove e più incisive funzioni a livello territoriale le nostre strutture di settore, cui compete di supportare le strutture territoriali per i nuovi e maggiori compiti ad esse attribuiti. Il processo di adeguamento della struttura organizzativa richiede di assicurare strutture dell'Associazione in tutte le province. Un ripensamento è anche necessario in ordine alle funzioni ed alla composizione delle nostre Organizzazioni di Settore. A livello nazionale dopo la unificazione dei Settori Produzione Lavoro e Servizi di Lavoro, appare necessario realizzare la costituzione del Settore Agro-Ittico-Alimentare attraverso l'unificazione del Settore Pesca e Settore Agricoltura e più in generale ripensare le funzioni e le composizioni dei Settori secondo funzioni

di filiera. Questo nuovo assetto organizzativo richiede necessariamente di riqualificare e rafforzare i rapporti territorio/settori, territorio/nazionale e settori/nazionale. Infine va riaffermato l'obbligo per tutte le strutture di compilare e trasmettere, secondo lo schema predisposto dall'AGCI Nazionale, i loro bilanci preventivi e consuntivi secondo le disposizioni ed i temi previsti dallo Statuto Nazionale e dal Regolamento Organizzativo.

### La formazione

#### Una sempre maggiore qualità delle risorse umane

*L'obiettivo principale sarà quello di finanziare e affidare ad ASSOFOR l'elaborazione e la gestione di un progetto di selezione e formazione di nuove risorse umane per il livello centrale e per le strutture periferiche in maggiori difficoltà, che abbiano potenzialità di sviluppo.*

Il mondo della cooperazione ha visto una profonda trasformazione giuridica e operativa e le Associazioni sono chiamate ad assumere, oltre alle tradizionali funzioni di rappresentanza, assistenza, tutela e vigilanza, un ruolo fondamentale nella prestazione di servizi sempre più qualificati per i propri associati. Le stesse funzioni tradizionali per la complessità e molteplicità dei rapporti, l'ampiezza dei compiti in relazione al nuovo status giuridico, richiedono una nuova e accresciuta qualità delle risorse umane a livello centrale e territoriale. Questa esigenza che ha già investito e investirà i sodalizi aderenti, si pone come esigenza centrale per l'Associazione in tutte le sue articolazioni. Non si tratta di rinfrescare le nozioni di associazionismo o di rammentare i valori di cui esso è portatore, ma più specificamente di appropriarsi delle metodologie di gestione, delle capacità progettuali, delle capacità (tecniche) di tenuta dei rapporti con gli associati e le istituzioni, di valutare e innovare la qualità dei servizi resi e di quelli necessari per le cooperative aderenti. L'Associazione ha necessità di selezionare nuove risorse umane se vuole far fronte a tutti i compiti cui è chiamata; attraverso questo processo di formazione e selezione potrà creare le condizioni per un ricambio del gruppo dirigente che è condizione essenziale per il futuro della vita associativa. A questo riguardo l'AGCI Nazionale dovrà farsi carico di promuovere e finanziare un progetto di selezione di nuove risorse per la struttura nazionale e di verificare e finanziarie rapidamente l'acquisizione di nuove risorse umane per le strutture territoriali in maggiori difficoltà in questo campo, tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle stesse. Per la realizzazione di questo obiettivo si propone di dare incarico ad ASSOFOR, quale struttura centrale AGCI per la Formazione, di studiare e gestire un pacchetto formativo specifico entro il termine di 6/8 mesi.

### La dimensione aziendale

#### Adeguamento dimensionale e finanziario

*Sarà necessario promuovere un processo di adeguamento finanziario e dimensionale delle cooperative attraverso fusioni, costituzioni di reti di filiera o altri collegamenti intersettoriali*

La struttura associativa dell'AGCI è composta essenzialmente da

## 4 Vita Associativa



cooperative di medio-piccole dimensioni, con bassi livelli di capitalizzazione e, in genere, di patrimonializzazione. Questa connotazione, che corrisponde in larga misura con quella del tessuto imprenditoriale italiano, avrà sempre maggiori difficoltà a resistere al processo di globalizzazione in atto. È pur vero che questa caratteristica dimensionale delle imprese cooperative accresce la adattabilità all'andamento del mercato e dei cicli economici, ma alla lunga di fronte ad una concorrenza sempre più accentuata rischiano di entrare in difficoltà. A questo si aggiunga che la linea di tendenza del mondo della finanza si prospetta sempre più restrittiva a fronte di bassi livelli di capitalizzazione. Si pone quindi, per le Cooperative AGCI, l'esigenza di individuare strumenti che consentano di sopperire a queste carenze strutturali. In primo luogo occorre raccomandare alle cooperative di non trascurare i problemi della loro capitalizzazione, che è alla base della loro sopravvivenza. Accanto a questa raccomandazione, che è preliminare, l'Associazione deve assumere iniziative per realizzare un processo di adeguamento dimensionale e finanziario delle cooperative aderenti. Consapevoli delle difficoltà - più correttamente impossibilità - di porre in essere un processo di sufficiente capitalizzazione, occorre valorizzare il fattore organizzativo attraverso una politica associativa che induca:

- a processi di fusione o incorporazioni che consentano di stare in modo più efficiente sul mercato;
- alla costituzione di reti di filiera che creino integrazioni e valore aggiunto all'insieme degli operatori;
- alla costituzione di strumenti e procedure di collegamenti anche intersettoriale fra cooperative.

Si tratta di una scelta strategica per garantire la sopravvivenza alla nostra base associativa, di valorizzare a pieno le possibilità offerte dal nuovo diritto societario, senza dimenticare le possibili sinergie sul piano nazionale ed europeo.

### Le alleanze

#### Più rapporti tra Centrali ed unità d'azione

*Preso atto dello stato dei rapporti fra le Centrali Cooperative, sarà necessario ricercare l'unità d'azione possibile sui problemi concreti, mantenendo, comunque, i propri valori etici e professionali e la caratteristica di Associazione laica e pluralista.*

*Gli obiettivi saranno: realizzare alleanze con le Organizzazioni della piccola e media impresa, in particolare con il mondo artigiano, data la comunanza dei problemi; promuovere allo scopo una conferenza nazionale della piccola e media impresa; attivare una specifica funzione nazionale per i rapporti con il Parlamento con il Governo nelle loro articolazioni; aprire un confronto con il Sindacato per una profonda revisione dell'accordo interconfederale del 1990, che riconosca al socio lavoratore, senza equivoci, la sua peculiarità di imprenditore di se stesso.*

I rapporti con le Centrali Cooperative sono al punto più basso degli ultimi anni. Per certi aspetti sono quasi inesistenti. Oltre alle quattro centrali AGCI, Lega, Confocooperative e UNCI sta per

essere riconosciuta una quarta centrale: Unicoop. Da parte di Confocooperative e Lega negli ultimi mesi del 2003, dalle pagine del "Sole-24 Ore", è stato riproposto l'obiettivo dell'unità del Movimento Cooperativo, che è certamente condivisibile nella prospettiva, ma allo stato delle cose appare improponibile, atteso il manifestarsi, sempre più evidente di diverse concezioni del ruolo e delle funzioni della cooperazione ed i ripetuti tentativi di egemonizzare il ruolo delle altre centrali.

Se l'unità non è alle viste, per i motivi di cui sopra, resta tuttavia l'esigenza di ricercare almeno l'unità di azione sui problemi concreti del mondo cooperativo che riguardano: la salvaguardia del ruolo e delle funzioni della cooperazione; la legittimazione ad essere interlocutori, al pari delle altre parti sociali, delle istituzioni; la ricerca delle strade per il consolidamento di questa struttura non secondaria del mondo produttivo, in definitiva la riaffermazione del nostro ruolo nella società in una fase di accentuato individualismo. L'AGCI deve ricercare il rapporto con le altre centrali, sempre mantenendo la propria autonomia di giudizio e la difesa dei valori di cui è portatrice, senza pregiudizi e nell'interesse complessivo del Movimento Cooperativo. Deve porsi inoltre come punto di riferimento per i propri valori etici e professionali, la sua caratteristica di Associazione laica, pluralista, con una propria peculiare visione della Cooperazione. Nel contempo deve porsi l'obiettivo di ampliare il panorama delle possibili alleanze con quelle Associazioni i cui interessi ed il cui sentire è più vicino al nostro mondo in quanto hanno al centro l'elemento umano con quelle professioni che con le direttive comunitarie possono associarsi e consentirci grandi spazi operativi. Allo scopo si propone di promuovere una Conferenza Nazionale delle piccole e medie imprese per valutare i problemi comuni e consolidare i rapporti interassociativi. Il tema del rapporto con le forze politiche e con il Governo ha formato oggetto degli ultimi tre Congressi Nazionali: in tutti è stata ribadita la linea della assenza di pregiudiziali ideologiche e politiche e della assoluta disponibilità a collaborare con tutti coloro che riconoscono il ruolo della cooperazione e sono disponibili con atti concreti a supportarne il consolidamento. L'AGCI ha connotato il valore e la pratica della democrazia, si riconosce nelle istituzioni democraticamente elette e con esse collabora per la difesa del mondo che rappresenta. Il rapporto con il Parlamento, i Gruppi Parlamentari, i Ministeri, richiede continuità e per assolvere a questo importante compito l'AGCI deve dotarsi di una specifica funzione centrale. Il rapporto con il Sindacato, almeno a livello nazionale, è risultato proficuo e collaborativo. Ciò non toglie che necessita di una profonda riflessione e rivisitazione, anche culturale, sull'approccio ai problemi del mondo della cooperazione. Dal punto di vista culturale invitiamo il Sindacato a valutare in modo distinto la tutela del socio lavoratore che in quanto imprenditore di se stesso, e quindi soggetto ai rischi dell'impresa, non è in alcun modo assimilabile a una delle diverse forme del lavoro dipendente e pertanto la sua tutela non può essere attuata con gli stessi strumenti previsti per i lavoratori dipendenti. Per questo ci ripromettiamo di

sollecitare una profonda revisione della legge 142/2000 e auspichiamo che nella revisione dell'Accordo Interconfederale maturi questa diversa visione del socio lavoratore.

### I servizi

#### Aggiornamento e formazione dei revisori

*Le funzioni attribuite all'attività di revisione sono da ritenere fondamentali per la salvaguardia e l'assistenza alle nostre imprese e su di essa occorre porre l'accento migliorando la professionalità e la qualità dei revisori con interventi formativi mirati.*

La costituzione di un efficace "sistema servizi" è e resterà la chiave di volta del futuro delle Associazioni; il consolidamento della base associativa e la possibilità di espansione sono strettamente legati alla capacità ed efficienza dei servizi che sapremo rendere alle cooperative: è necessario e impellente, dunque, accelerare la costituzione dei "Centri Servizi" ed in tempi brevissimi procedere con quelli disponibili. Nel corso del 2003 si è dato avvio al "sistema servizi" a partire dalle revisioni. Sono state realizzati corsi di aggiornamento dei revisori e ne sono stati formati dei nuovi.

Allo stato abbiamo conseguito il primo degli obiettivi che erano stati posti: conseguire la tempestività della attività revisionale. Alla fine del 2004 saremo in grado di valutare se il sistema ha conseguito anche l'altro importante obiettivo posto, cioè, se l'attività revisionale ha funzionato da periscopio sulle esigenze delle imprese e se l'attività di assistenza ad essa affidata ha conseguito risultati apprezzabili. In ogni caso le funzioni attribuite all'attività di revisione sono da ritenere fondamentali per la salvaguardia e l'assistenza alle nostre imprese e su di essa occorre porre l'accento migliorando la professionalità e la qualità dei revisori con interventi formativi mirati.

La costituzione dei "centri servizi" ha subito ritardi, e le difficoltà proprie dell'avvio, così come la costituzione dell'albo di consulenti a livello territoriale. La costituzione di un efficace "sistema servizi" è e resterà la chiave di volta del futuro delle Associazioni; il consolidamento della base associativa e la possibilità di espansione sono strettamente legati alla capacità ed efficienza dei servizi che sapremo rendere alle cooperative. La struttura dei servizi va incardinata su una funzione centrale di controllo e su funzioni decentrate da valutare, affidate alla responsabilità delle strutture territoriali. Va pertanto accelerato il processo di costituzione dei "centri servizi", valutandone attentamente l'efficienza e la professionalità, nella prospettiva di aumentarne il numero per portarli il più vicino possibile alle cooperative, almeno a livello regionale. Considerata la funzione essenziale che la creazione della rete di servizi ha per l'Associazione, in tempi brevissimi dovrà essere fatto il punto di quelli disponibili e con essi procedere alla realizzazione della rete. In prospettiva è necessario porsi l'obiettivo, ambizioso ma necessario, di fornire alle cooperative l'intera gamma dei servizi di cui hanno bisogno: dalla consulenza per i progetti di ristrutturazione produttiva e finanziaria alla costituzione dei CAAF per le imprese ed i soci, cioè un sistema completo ed integrato di consulenza e assistenza che potrà costituire un importante valore aggiunto per le imprese e l'Associazione.

### La finanza

#### Una visione unitaria e integrata

*Tra i primi impegni, ci sarà la costituzione, con l'apporto fondamentale delle Cooperative e delle strutture finanziarie AGCI, di una banca, di una società di partecipazioni e di consorzi fidi nei territori che ne sono sprovvisti.*

*Il conseguimento degli obiettivi sopra indicati richiede una seria valutazione delle risorse finanziarie occorrenti e l'individuazione delle fonti finanziari interne, secondo lo "sviluppo solidale", e di quelle esterne.*

La logica dello "sviluppo solidale" è stata già attuata nei confronti delle strutture prive, per consistenza associativa, di risorse proprie, assicurando risorse indispensabili per il minimo funzionamento. Ma occorre procedere ad una visione unitaria ed integrata della finanza AGCI per l'utilizzazione ottimale delle risorse disponibili. Ricondurre ad unità la visione dei diversi flussi finanziari nazionali e territoriali è condizione essenziale per attuare lo "sviluppo solidale" da tutti condiviso; in questa direzione ancora vi è molta strada da percorrere.

Accanto a questo processo di integrazione dei flussi finanziari attuali, e allo scopo di migliorare la qualità e quantità delle attività delle strutture territoriali, appare opportuno porsi il problema di generalizzare, in concomitanza col grado - percepito - di incremento dell'efficienza dei servizi, una forma, seppur minima, di contribuzione territoriale, che ha anche lo scopo di rendere corresponsabili le cooperative aderenti sul ruolo e l'efficacia della funzione degli Organismi territoriali. Questa proposta presuppone la invarianza della contribuzione nazionale che, dati i tempi, risulta oggettivamente molto contenuta anche in rapporto alle altre Centrali.

Da ultimo si pone l'esigenza per l'Associazione di verificare la possibilità di costituzione di un unico Consorzio Fidi Nazionale eventualmente unitario, ferme restando le partecipazioni a tutti quelli nei quali sussiste comunque una partecipazione finanziaria diretta o indiretta di pubbliche istituzioni, e di disporre in tempi brevi di un progetto di fattibilità per costituire un Istituto di Credito con l'apporto fondamentale degli Enti Associati e dei Cooperatori, con la eventuale partecipazione di esterni all'Associazione, nonché la costituzione di una società di partecipazione. Con la formazione ed i servizi la finanza costituisce un elemento strategico per il futuro dell'organizzazione e possono costituire un supporto essenziale per la crescita dei sodalizi asseriti e delle PIM in genere.

Si tratta di dotarsi di strumenti finanziari non caritatevoli ma essenziali per il futuro della nostra base associativa. Alla Conferenza Nazionale verrà formulato un piano finanziario per l'attuazione delle iniziative proposte con l'indicazione delle priorità.

*(Carlo Pasqualini; adattamento a cura di Raffaella De Rosa)*

## Devolution

### Opportunità o complicazione?

La nostra Associazione è da tempo impegnata nel dibattito culturale e politico sui temi della modernizzazione del sistema del Paese, di cui il rinnovamento delle Istituzioni e dell'amministrazione rappresenta un capitolo fondamentale.

Per le imprese cooperative lo spostamento dell'asse della funzione legislativa dallo Stato alle Regioni, rappresenta un passo importante della riforma dello Stato e la focalizzazione delle politiche sui bisogni del territorio.

Dobbiamo subito rilevare che da tempo le diverse Regioni hanno dettato disposizioni che riguardano settori (agricoltura, artigianato, turismo e cultura, edilizia, servizi sociali ecc.) in cui la cooperazione è da sempre impegnata.

Vero è che **non tutte le Regioni hanno manifestato lo stesso impegno e la stessa sensibilità né verso questi settori in generale, né verso la cooperazione in particolare** per motivi che qui sarebbe lungo esplicitare, con la conseguenza di una disomogeneità, quanto meno, della presenza della cooperazione stessa sul territorio nazionale.

Eppure tutte le Regioni, nel rispetto dell'art. 45 della Costituzione, hanno manifestato, anche mediante la approvazione di apposite leggi, un atteggiamento di favore nei confronti dell'istituto.

In considerazione anche del **codice genetico della cooperazione, fondamentalmente legata a bisogni locali ed alla possibilità di dare ad essi strumenti di autorganizzazione**, non possiamo che vedere con grande favore un processo di revisione costituzionale che tende ad avvicinare le istituzioni e le decisioni alle istanze democraticamente espresse.

La filosofia complessiva della riforma trova la nostra convinta adesione, perché prelude alla realizzazione di un forma di federalismo che noi riteniamo debba essere necessariamente solidale e che risponde alle aspettative del movimento da noi rappresentato.

Significativa è, a questo proposito, proprio l'esperienza del movimento cooperativo stretto come è dalle esigenze di contemperare la sua vocazione e tradizione localistica con le prospettive che esso sta sviluppando in sede europea. Indicativa, anche delle difficoltà con cui questo processo si dipana, è la stessa vicenda che ha conosciuto la elaborazione dello Statuto europeo di Società Cooperativa, oggi, a quanto pare, in fase di risoluzione.

Rilevato che la cooperazione passa alla competenza esclusiva delle Regioni alle quali, forse, sarà più facile individuare misure specifiche di sostegno in ragione dei loro assetti socio economici e dei bisogni che vi si esprimono, osserviamo che, tuttavia, questo processo si realizza in perdurante mancanza di una esaustiva definizione della mutualità, tratto caratterizzante e distintivo, della quale continuano ad interessare gli aspetti fiscali anziché quelli civilistici.

Con questo non intendiamo far cenno solo alle insufficienze legislative, ma anche alla mancanza di un indirizzo programmatico organico e compiuto per la realizzazione dell'art. 45, atteso che l'atteggiamento tenuto fino ad oggi nei confronti della cooperazione si è palesato, il più delle volte, meramente episodico e congiunturale.

Notiamo a tal proposito che i più recenti provvedimenti che hanno interessato le nostre società hanno avuto l'effetto di disarticolare ulteriormente una sua concezione organica, prima disgiungendo l'anima sociale da quella economica, poi distinguendo la cooperazione costituzionalmente riconosciuta da quella che non lo è.

Questo ci preoccupa sul piano delle conseguenze che il processo potrà produrre e ci conferma nella convinzione che tale processo dovrà essere accompagnato anche da una legislazione quadro che ridefinisca i tratti fondamentali dalla cooperazione, e da una elaborazione programmatica che riconosca e dia sostanza alla funzione precipua assegnata dalla Costituzione alla cooperazione quale modo alternativo di organizzazione dei fattori produttivi ispirata alla solidarietà e non all'individualismo.

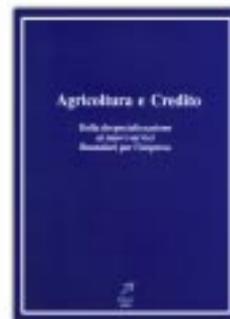
Questa visione, invero, non riguarda solo il tema che noi rappresentiamo ma più in generale, al di là delle materie via via richiamate, un sentire unitario che stenta ad affermarsi nel nostro Paese per differenze storiche, sociali, culturali, di tradizioni ecc. che in chiave moderna non possono essere esorcizzate attraverso il centralismo delle decisioni, ma richiedono appunto di dar rilievo alle peculiarità in un quadro in cui siano rafforzati gli elementi di unità sui quali, peraltro, siamo chiamati oggi a confrontarci in un ambito più vasto. Questo ruolo di sintesi è determinante affinché l'Italia sia poi in grado di svolgere un ruolo significativo nella costruzione di una politica comune in seno alla Unione Europea. (Maurizio Zaffi)

## Libri

### Agricoltura e credito

Mettere in evidenza le tendenze di fondo del mercato dei finanziamenti all'agricoltura e fornire spunti di interpretazione dei comportamenti che si prestino anche a guidare la formulazione di specifiche politiche per il settore. È questo l'obiettivo principale del **volume Agricoltura e credito edito dal-**

**l'Ismea (2004)** con il contributo del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, che approfondisce i rapporti esistenti tra le imprese agricole – sia sul lato della domanda che dell'offerta – attraverso un'analisi che offre, oltre ad una fotografia del momento, anche una lettura prospettica dell'evoluzione delle esigenze di finanziamento delle imprese agricole. Questi gli argomenti principali trattati nei 6 capitoli in cui il volume si articola: rapporto banca-impresa agricola attraverso l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi finanziari; elementi di criticità del rapporto banca-impresa legati alla difficoltà di valutazione del merito creditizio dell'imprenditore agricolo; politiche di prezzo (*pricing*) attuate dalle banche per la concessione di finanziamenti al settore agricolo; analisi del rischio di credito in agricoltura attraverso l'utilizzo dei tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa; impatto dell'applicazione delle regole previste dal Nuovo Accordo di Basilea; principali strumenti per l'esternalizzazione della gestione dei rischi di credito in agricoltura.



## AGCI-Abitazione

### Più valore al rapporto con le cooperative e con le Istituzioni locali

AGCI-Abitazione è l'associazione di settore alla quale aderiscono le **cooperative di edilizia abitativa** (comunemente chiamate "cooperative edilizie") che hanno la *mission* di favorire una **risposta al fabbisogno abitativo soprattutto di quelle fasce di cittadini che non sono in grado di dotarsi di un alloggio adeguato per il proprio nucleo familiare ricorrendo al normale mercato immobiliare.**

Questa attività, pur non tralasciando la politica dell'assegnazione di alloggi in proprietà, è particolarmente indirizzata verso l'ambito della **locazione** e del **recupero del patrimonio edilizio** al fine di limitare, per quanto possibile, l'utilizzo del territorio; in questo ambito viene dedicata particolare attenzione agli anziani, alle giovani coppie, agli extra-comunitari, agli studenti universitari ed alla mobilità dei lavoratori, favorendo l'avvio di programmi abitativi che comprendano anche queste tipologie.

L'Associazione **rappresenta e tutela le cooperative associate nei rapporti istituzionali con la Stato e le altre pubbliche amministrazioni**, in particolare con le Regioni e proprio questa tematica è attualmente all'attenzione degli Organi statuari, in quanto ci si deve confrontare con la riforma del titolo V della Costituzione già in atto tenendo anche d'occhio le novità che si stanno sviluppando in materia a livello governativo e parlamentare. Ci si riferisce, chiaramente, al federalismo e alla devolution, per usare un termine che è di moda. Le competenze in materia di governo del territorio sono entrate a far parte della "legislazione concorrente" fra Stato e Regioni: lo Stato legifera in materia di indirizzi generali mentre le Regioni si occupano della legislazione di dettaglio ed attuativa; questo significa che i centri di interesse ed influenza della politica abitativa si sono moltiplicati riducendo drasticamente quelli a livello centrale a favore di quelli regionali.

### UNA PROPOSTA

Tutto ciò ha comportato una approfondita riflessione che ha condotto il Consiglio direttivo e la Presidenza dell'Associazione di settore ad approvare **una proposta da sottoporre alla prossima Conferenza organizzativa nazionale.** Si tratta, in sostanza, di **spostare maggiormente l'attenzione all'ambito regionale non perdendo, però, di vista quei rapporti che devono comunque essere tenuti a livello nazionale.**

In questa ottica si propone di mantenere una **Presidenza nazionale molto snella che funga da coordinamento** delle politiche associative con il compito di mantenere gli opportuni

rapporti con le istituzioni centrali (Governo, Parlamento, Ministeri) per essere presenti nei momenti decisionali relativi agli indirizzi sulle politiche abitative ma anche per fornire un opportuno sostegno nei rapporti con l'Albo delle cooperative edilizie (almeno fin quando esisterà). L'attuale **Consiglio direttivo potrebbe essere sostituito dall'insieme dei responsabili del settore di ogni Associazione regionale** che dovranno curare i rapporti con le istituzioni in particolare regionali ma anche provinciali e comunali; tali responsabili avranno il compito precipuo di tenere costanti rapporti con le cooperative in modo da attuare una seria politica associativa con lo scopo di portare sui tavoli politici e tecnici le istanze dei nostri associati.

Il responsabile del settore dovrà essere individuato dalla competente Associazione territoriale secondo modalità che dovranno essere liberamente individuate dai competenti organi ma che non potranno derogare da un punto fermo: *il responsabile settoriale dovrà essere espressione democratica della base associativa costituita dalle cooperative di edilizia abitativa di quel territorio.*

Questo nuovo organo non sarà, pertanto, eletto dal Congresso nazionale ma avrà composizione variabile in base all'evolversi dei momenti congressuali delle Associazioni territoriali. Il collegamento con la Presidenza nazionale di settore, verrà mantenuto attraverso i componenti la stessa: ognuno di essi avrà il coordinamento dei rapporti con i responsabili di macro aree e questo sarà il momento democratico di flusso delle informazioni e dei bisogni.

Come si può notare, si è cercato di porre al centro dell'attenzione il rapporto, da un lato, con le istituzioni locali e, dall'altro, con le cooperative che vivono un momento di grandi cambiamenti e transizioni: si pensi alla riforma del diritto societario e del fisco, a Basilea 2 e quindi al rapporto con il mondo creditizio e, come precisato sopra, al mutato quadro costituzionale che deve vedere la nostra azione più orientata verso le politiche regionali.

Non ho potuto fare a meno di approfittare di questa occasione per illustrare le proposte, sia pure in modo sintetico, perché mi piacerebbe che fossero al centro del dibattito dei presidenti e dei soci delle cooperative edilizie nei prossimi mesi in modo da arrivare all'appuntamento della Conferenza organizzativa nazionale potendo dar conto dei risultati di un confronto democratico e costruttivo che siano il frutto di riflessioni non verticistiche, ma che provengono dalla base associativa. (Giuseppe Di Giugno, Presidente di AGCI-Abitazione)





## Pesche e nettarine di Romagna IGP

### La campagna promozionale 2004

Uno spot televisivo sulle reti nazionali durante i mesi estivi. È questo il punto focale della campagna promozionale 2004 (foto in alto) curata dal Consorzio di Valorizzazione e Tutela delle pesche e nettarine di Romagna che, dal 1998, hanno ottenuto il riconoscimento IGP. Lo spot mira a sottolineare il legame stretto tra produzione e territorio e, attraverso questo, ad accrescere l'immagine e la conoscenza di un frutto dalle elevate caratteristiche qualitative. In questo senso la campagna promozionale - che è stata organizzata e sostenuta con la collaborazione e l'intervento della Regione Emilia Romagna, le Province interessate e la Camera di Commercio di Forlì e Cesena - rappresenta anche il primo caso di pubblicità di un prodotto tradizionale che non solo identifica il prodotto stesso ma riesce a promuovere anche la terra in cui questo prodotto nasce. In un momento di mercato difficile per il comparto peschicolo - le organizzazioni di produttori ortofrutticoli dell'Emilia-Romagna hanno già lanciato l'allarme sulla "gravissima situazione" in atto che "danneggia prima di tutto i produttori agricoli, ma anche l'intera filiera, mettendone a rischio la sopravvivenza" - l'attività promozionale sostenuta dal Consorzio di Difesa favorirà la valorizzazione e una maggiore conoscenza della produzione ortofrutticola di una Regione particolarmente vocata come l'Emilia-Romagna. Questo è un esempio di come il mondo produttivo, se collabora adeguatamente e si raccorda con le Istituzioni pubbliche, può elaborare interventi innovativi per la nostra agricoltura.

## Comparto Enologico

### Modifica del Disciplinare di Produzione del Frascati doc

Mantenere la chiusura con il tappo a vite per i contenitori da lt. 1,000 e lt. 1,500 del vino "Frascati doc" (pratica consolidata e, in alcuni casi, richiesta esplicitamente da alcuni operatori) constatate le garanzie di stabilità qualitative ed igieniche di questo tipo di chiusura e consentire l'imbottigliamento del "Frascati Superiore" soltanto per recipienti al massimo di lt. 0,750, consapevoli che questa distinzione può dare quella diversificazione di immagine che si auspica e che alla fine potrebbe portare alla DOCG. Queste le due proposte lanciate dal Sistema Agro-Alimentare dell'AGCI in aggiunta alla proposta di modifica del Disciplinare di produzione del vino Frascati doc avanzata dal Dipartimento della Qualità dei Prodotti Agroalimentari e dei Servizi del Mipaf. Lo spirito del nuovo Disciplinare è stato apprezzato dall'AGCI che sottolinea la certezza di un migliore apprezzamento del prodotto finale derivante dall'aggiornamento di alcuni parametri importanti come la composizione varietale, ed il vincolo di imbottigliamento per recipienti superiori a lt. 1,500. La nuova proposta appare opportuna per la valorizzazione del Vino di Frascati, al fine di favorire ed incrementare le vendite, nella consapevolezza che la qualità ha significato e valore soltanto se ad essa corrisponde una maggiore volontà di acquisto. L'unica perplessità rimane quella relativa all'utilizzo del fiasco di paglia o similpaglia, ma riteniamo e sosteniamo che le attuali

occasioni di mercato debbano essere mantenute, considerata la difficile situazione economica e l'ulteriore riduzione delle vendite del Frascati registrate nel 1° semestre 2004.

## CCNL Distribuzione Cooperativa

### Il rinnovo del contratto con validità fino al 31/12/06

È stato sottoscritto il giorno 2 luglio, dopo circa dieci mesi di difficili trattative, l'accordo di rinnovo del contratto della distribuzione cooperativa. Le Associazioni delle imprese cooperative (AGCI, ANCC e ANCD Legacoop, Federconsumo Confcooperative) e le Associazioni sindacali hanno manifestato grande senso di responsabilità nella trattativa, ciò ha permesso al tavolo della distribuzione cooperativa di proseguire anche in presenza di uno sciopero nella grande distribuzione e, alla fine, di influire anche sulle scelte dell'altro tavolo aperto.

Il nuovo contratto, con validità dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2006, prevede un aumento salariale di 125 euro a regime con aumenti distribuiti in quattro tranches con 35 euro dal mese di luglio (sul IV livello), 37 euro da dicembre 2004, 23 euro da luglio 2005 e 30 euro da settembre 2006.

È stata prevista per il periodo pregresso un'unica tantum di euro 400, corrisposta con 250 euro a luglio 2004 e con 150 euro a gennaio 2005.

Particolarmente apprezzabili le innovazioni introdotte alla luce delle recenti riforme in materia di mercato di lavoro, con particolare attenzione al decreto 276 e con un più efficace uso delle flessibilità nel part-time, apprendistato, contratti di inserimento, lavoro ripartito e somministrazione a tempo determinato.

È stata introdotta l'assistenza integrativa sanitaria per tutti e per i quadri è stata migliorata, inoltre è stato previsto l'istituzione di un osservatorio sulla responsabilità sociale dell'impresa, ciò a dimostrazione della stretta connessione di tale tema all'identità stessa del movimento cooperativo.

Il testo completo dell'accordo di rinnovo del contratto della distribuzione cooperativa sarà a breve disponibile sul sito [www.agci.it](http://www.agci.it) (Filippo Turi)

## Barbabietole da zucchero

### Accordo nazionale per il trasporto (Campagna 2004/05)

È stato sottoscritto il 28 giugno scorso a Cesena - da AGCI Produzione e servizi di Lavoro con le altre organizzazioni dei vettori, le società saccarifere e le organizzazioni bieticole - l'Accordo per il trasporto barbabietole da zucchero per la campagna 2004 e 2005. Con l'accordo firmato, che ha validità su tutto il territorio nazionale, si è raggiunto l'obiettivo di salvaguardare le tariffe attuali da eventuali incrementi dei costi, dovuti soprattutto al gasolio, per il quale è stata sottoscritta un'apposita clausola di salvaguardia.

La congiuntura particolarmente difficile anche in questo settore non ha permesso un sensibile incremento delle tariffe che si attestano allo 0,35% per le distanze fino a 140 km e 1,355 oltre i 140 km. Per la campagna 2005 gli incrementi saranno rispettivamente per le percorrenze sopra indicate dello 0,4% e 1,0%.